

Carcentina, Canali-no Sertorelli, Piano dell'Orso, Prati del Ciuk, muro di San Pietro. Nomi che ai più dicono poco o nulla, ma che si portano dietro una lunga storia di spettacolo, coraggio, velocità. Il tutto, nel segno della neve. O meglio, del ghiaccio, elemento indispensabile in occasione della discesa libera di Coppa del Mondo.

Siamo sulla mitica pista "Stelvio" di Bormio, «il Teatro alla Scala degli sport invernali», come ebbe a dire anni fa il presidente della Federazione internazionale sci, Gian-Franco Kasper. Qui, dove si sono sfidati e hanno trionfato i più grandi campioni del Circo bianco, è andata in scena l'ennesima rinuncia sportiva in salsa italiana. La discesa libera di Coppa del Mondo, quest'anno, non si disputerà. Niente diagonali in contropendenza, curve da tirare come un compasso e salti nel vuoto a oltre 100 chilometri orari, e addio – o quantomeno arrivererci – alle migliaia di tifosi che tra Natale e San Silvestro si riversano in Valtellina per osservare da vicino gli uomini jet con gli sci ai piedi. I motivi? Economici, ovviamente, ma non solo. Impossibile da mettere insieme, stavolta, il milione di euro necessario allo svolgimento della competizione, che comprende la preparazione del tracciato e l'organizzazione in senso più lato, dalle misure



Bormio perde la discesa libera

La gara di Coppa del Mondo di sci si sposta dallo Stelvio a Santa Caterina Valfurva



Sopra: i vincitori dello slalom maschile della scorsa edizione di Coppa del mondo, Neureuther (al centro), Hirscher (a sin.) e Moelgg. Sotto: il norvegese Lasse Kjus durante la Coppa del mondo nel 1995. A fronte: veduta di Bormio.



di sicurezza all'ospitalità di atleti, tecnici e addetti ai lavori. Quattrocentomila euro li avrebbe messi a disposizione la Regione Lombardia, che ha fatto di tutto per non rinunciare al tradizionale appuntamento di fine anno. A "mancare", però, è stata la Sib (Società impianti Bormio), la quale ha preferito non chiudere la pista in un periodo di alta stagione a livello turistico, sottolineando poi come la presenza fissa dei professionisti di Coppa del Mondo potrebbe in qualche modo indurre a considerare la "Stelvio" un tracciato troppo difficile per gli "sciatori della domenica".

Così il Circo Bianco resta privo di uno dei suoi capisaldi, da molti considerata la discesa libera più difficile di un calendario maschile che prevede, tra le altre, le picchiate mozzafiato giù per la "Lauberhorn" di Wengen (Svizzera) e lungo la "Streif" di Kitzbühel (Austria). La "Stelvio", lunga oltre tre chilometri e dal dislivello di 987 metri, ha

ospitato anche due edizioni dei Mondiali ('85 e 2005) e visto festeggiare alcuni dei più grandi campioni della velocità e dello sci alpino in generale quali il francese Luc Alphand, i norvegesi Lasse Kjus e Aksel Lund Svindal, gli statunitensi Daron Rhalves e Bode Miller, gli austriaci Hermann Maier, Stephan Eberharter

e Michael Walchhofer, gli svizzeri Michela Figini (nel 1985 vi si gareggiò anche per il titolo iridato femminile di discesa), Pirmin Zurbriggen e Didier Défago e gli azzurri Christof Innerhofer e Dominik Paris. Ma l'affascinante pista di Bormio, dove dopo l'esordio del 1993 si correva ininterrottamente dal '95

(con un solo "anno sabbatico", il 1999), è stata terreno di conquista anche per gli amanti delle discipline tecniche, dal nostro Alberto Tomba all'americana Mikaela Shiffrin, dal norvegese Ole Kristian Furuseth ai tedeschi Markus Wasmeier e Felix Neureuther sino ad arrivare all'austriaco Benjamin Raich e al croato Ivica Kostelić.

Davvero un peccato, dunque, che quest'anno gli uomini jet siano costretti a traslocare dalla "Stelvio" di Bormio alla "Deborah Compagnoni" di Santa Caterina Valfurva. L'Italia manterrà la sua discesa libera di Coppa del Mondo, ma non sarà certo la stessa cosa. Eppure, le polemiche pare facciano parte del Dna di questa pista, se consideriamo che al termine dei Campionati iridati '85 un contadino posizionò del filo spinato lungo la parte finale del tracciato, corrispondente a un terreno di sua proprietà. La "Stelvio" venne chiusa per anni, prima che l'uomo accettasse di "sgomberare il locale" in cambio di un regalo mica da ridere: un tunnel posto proprio sotto il percorso e utilizzato ora come magazzino per le sue macchine agricole. Chissà se a fine dicembre, quando i riflettori saranno puntati 18 chilometri più in là, anche lui sentirà un pizzico di nostalgia per quelle saette con gli sci ai piedi, gli uomini jet del Circo Bianco. ■